

IL POLO DEMOCRATICO.

Nella regione 82 comitati. Incontri con lavoratori e imprese a Lecce e in provincia. «Il Sud faccia da sé, ma non da solo»

Il Professore: «Nel Ppi mi hanno capito quel voto è chiaro...»

LECCHE. Professore. An ha avva- to il suo controlour. La disturba? «Per nulla. Lo considero il primo frutto del mio viaggio. Il fatto che mi seguano passo passo è un buon segno. vuol dire che mi temono».

Romano Prodi arriva alla comu- nità Emanuel alle 18 passate con una buona ora di ritardo sulla ta- bella di marcia. Non possono mancare domande sulla politica in movimento.

Nel Ppi la battaglia che sembra- va ormai conclusa e suo favore, continua. Il risultato potrà esse- re ribaltato?

Mi pare che una volta che ci sia stata una votazione con un deter- minato risultato lo prendo per buono. Quindi io non so quali sia- no i colpi di coda di questa batta- glia alla quale io non partecipo e dove vadano a finire. Certo, mi spiace moltissimo vedere tensioni così forti anche all'interno di un singolo partito.

Ma lei prova dolore per quanto sta accadendo nel Ppi?

Il problema non è quello. Già da parecchi mesi si era non determi- nate tensioni fortissime che sem- bravano composte in una votazio- ne che pareva conclusiva. Ora però è impossibile fare commenti mentre la battaglia è ancora in corso.

Se vincesse Rutigliano, lei espi- terrebbe i 102 del Cn che gli han- no votato contro?

Io non vado a creare tensioni in casa d'altri. Ma certo il discorso sulla linea politica è chiaro. Quei 102 che poi alla base del Ppi sono molti di più hanno compreso la mia proposta politica.

Alla manifestazione di An il pro- fessor Armani l'ha attaccata sulla vendita della Sme.

Ormai è una cosa ridicola. Intanto perché Anhim allora approvò en- tusiasticamente le mie proposte basta leggerli i verbali dei consigli di amministrazione. E poi perché quando lo me ne sono dovuto an- dare - cacciato dagli uomini del Caf - lui è rimasto, diventando an- zi presidente pro-tempore dell'In.

Tatarella dice che Nomisma, di cui lei era presidente del Comi- tato scientifico, ha avuto os- servazioni contrattate dall'Iri e da tanti enti locali pugliesi.

Nomisma non ha ricevuto nulla dall'Iri. E io in Nomisma non ho alcun interesse personale. Anche per gli enti locali nessun contratto in ogni caso. Nomisma è il più prestigioso istituto di ricerca italiana e fattura il 40% all'estero. Certo se contro di me hanno di queste car-

È vero che ha mandato un mazzo di rose all'on. Poli Bortone?

Non l'ho ancora ricevuto. Spema- mo che non manchino quattro pagine.



MARTEDI' 14: 7 Tavoliere di Lecce, 8 Brindisi, 9 Mesagne, 10 Ostuni, 11 Monopoli, 12 Conversano (Telenorba), 13 Taranto. MERCOLEDI' 15: 14 Gioia del Colle, 15 Santeramo in Colle, 16 Bari, 17 Bisceglie, 18 Barletta, 19 Foggia.

Romano Prodi. Nel grafico le prossime tappe del viaggio in Puglia. Sotto, Tatarella



Luciano Natalini

E Prodi va, è già forcing in Puglia. Primo giorno, otto tappe. «Dialogo con gente vera»

Prove sul viaggio di Prodi. Una giornata tutta di corsa: nove tappe da Lecce a Lecce. Duecento chilometri sul pullman con la scritta «Romano Prodi per l'Italia che vogliamo». Incontri con centinaia di persone, un dialogo serrato per dare al Mezzogiorno una speranza. «Perché il Sud deve fare da sé ma non può fare da solo». L'incontro a Tricase, le visite nei calzaturifici e alla comu- nità Emanuel. Già 82 i comitati per Prodi in Puglia.

diano transire per i piccoli paesi del Salento ancor più difficile fermarsi nelle stradine e nelle piazze. Carabinieri, polizia e vigili urbani hanno il loro bel da fare per dare un minimo di ordine alla carovana che deve fare i conti con la pioggia, le strade allagate e la voglia di tutti di vedere il Professore e di scam- biare qualche parola.

Prima fermata, Tricase

A cinquanta chilometri da Lec- ce prima fermata a Tricase. Siamo nel cuore del Salento nella punta del tacco dello Stivale. E qui che comincia davvero il «viaggio» nel cinema Aurora dove sono ad aspettare artigiani e piccoli im- prenditori commerciali. Centinaia di persone e anche di giovani. Il Professore da solo in piedi sul palco prende in mano il microfo- no come fosse una lezione all'università. Si vede che è un po' emo- zionato. Spiega perché ha cominciato da qui perché «il Salento è terra della fine d'Europa, un ponte simbolico» tra il Sud e il Nord del Vecchio continente. Cita Ghandi che dopo l'esilio giro per un anno in India per riscoprirlo. Della Puglia ricorda due nomi: don Tomino Bel- lo, presidente di Pax Christi e Aldo Moro. Il tono che all'inizio sembra un po' professorale si scioglie quando comincia a parlare dei problemi concreti e di ciò che bisogna fare per creare lavoro e sviluppo. Cita la sua Emilia per dire che negli anni Cinquanta anche la c'era povertà ed emigrazione ma che poi rimboccandosi le mani

che creando tante piccole impre- se è arrivato il lavoro e la ricchez- za. Ecco l'esempio che anche il Sud deve imitare. Soprattutto ora che è finita l'era della Cassa per il Mezzogiorno che ha lasciato più problemi di quanti ne abbia risol- to il futuro sta nel far diventare «siste- ma» ciò che in parte già c'è in alcu- ne aree. I distretti industriali della calzatura quello del vino. Ma per fare questo c'è bisogno «di una nuova classe dirigente a livello lo- cale» che nei comuni e nelle regio- ni sia il vero motore dello sviluppo. Un problema non da poco soprat- tutto in una regione che deve fare i conti con la criminalità e la mafia. «La classe dirigente», dice nel po- monaggio a Galatina ospite di padre Tarcisio, nella chiesa di S. Caterina - viene formata dalla mafia e dalla scuola. Io preferisco la scuola». Un tema quello della scuola che ritor- na spesso nei discorsi del Professo- re. Una scuola che sforna soprat- tutto disoccupati come gli spiega Pa- trizia studentessa di L'ceo lingu- stico di Tricase. 100 diplomati l'an- no, cento in più che non trovano lavoro.

Il lavoro qui vicino l'hanno crea- to soprattutto gli industriali della calzatura. Prodi va prima da Adel chi Sergio un'azienda che ha 1.300 dipendenti, 220 miliardi di fatturato ed esporta scarpe in tutto il mondo. Una visita rapida come del resto tutte quelle della giornata. Dove viene fuori che spiega l'im- prenditore «questa fabbrica l'ho costruita per il 70% abusivamente perché se aspettavo i permessi gli

operai sarebbero ancora a casa». Prodi è un po' sbalordito ma que- sto è un pezzo di realtà meridiona- le. Poco più in là eccoci alla Filan- teo creazione del signor Antonio Fi- lograno (rapito nell'80 ha dovuto pagare 3 miliardi e mezzo di riscat- to) che ha iniziato come «scarpa- ro» nel dopoguerra e oggi ha più di 3 mila dipendenti. Nei reparti Prodi è accolto bene dagli operai so- prattutto donne. Parte anche qual- che applauso. Ma certo non si può dire sia un volto noto. Qualcuno l'ha visto in tv soprattutto da Funa- ri. Dopo le scarpe le calze della Megatex di Melissano una piccola impresa guidata da Vincenzo Beni- si un'azienda moderna che porta la produzione in mezza Europa.

Dove l'Ulivo già c'era

Di nuovo in pullman per una nuova tappa. Stavolta ci si ferma a Casarano dove c'è una giunta Ppi Progressista e dove già nel '90 c'era una lista dell'Ulivo formata dal Pci con esponenti cattolici. Qui in- contra anche Maria Filograno, pre- sidente del comitato antirackett. Di corsa per la sera di Ada Cazzato a Taviano comprensivo filonelo- ca che ormai concorrenza alla ri- vera ligure. Infine eccoci sulla strada per Lecce con fermata alla comunità Emanuel di padre Mara- ttoni. È un breve ma intenso conat- to col mondo del volontariato di chi si occupa dei più deboli di chi dice Prodi «cece gli strippi della società. Il Professore è di nuovo in pullman lo aspettano gli studenti dai salesiani. E oggi si ricomincia

DALLA PRIMA PAGINA. Buon viaggio...

di una merce partito come Forza Italia.

Nei momenti peggiori abbiamo temuto che l'Italia fosse diventata per turpitudine televisiva l'Alba- nia di sé stessa pronta a traghettare in massa e ad annegare dietro agli spaccatori di miracoli. Nei momenti migliori la sognamo come un paese ombra che sopravvi- ve al suo abbacinante simulacro istituzionale - il potere aziendale sta-televisivo - mantenendo salda una sua antica, vigorosa identità quella che Enrico Berlinguer chia- mava «saggezza del popolo italia- no». Nei fatti è verosimile che il nostro amatissimo e insopportabile paese sia né l'una né l'altra cosa ed entrambe le cose messe in- sieme. E se siamo grati umanamente grati a Prodi per la gatta che ha voluto pelare anche a nome nostro, è proprio perché va in- contro a questo groviglio insieme malato e vitale, minaccioso e promettente con una serenità che (parlo almeno per me) raramente noi di sinistra abbiamo saputo dimostrare. Nei fatti Romano Prodi va incontro all'ignoto. Né i can- caturisti dei sondaggi né i rissosi e convulsi apparentamenti politici riescono a darcici una fisionomia verosimile del paese. Ogni giorno senza neppure spostarci dal nostro bozzolo faticiamo a capirlo, lo vediamo sommerso e disposto a migliorarsi oppure furibondo cati- nivo chiuso nelle proprie ossessioni private fino all'assolutità e all'o- dio. Certamente la scelta di per- correre il palma o il palma come per riconquistare un territorio sconosciuto è di grandissima suggestio- ne. Significa rinunciare a qualche scorciatoia televisiva per affronta- re le lunghe e sinuose strade della penisola che nessuna dritta riu- scirà mai a raddrizzare e portare così a moltissima gente, ma divisa in piccole e ben destinate comunità, il bene fondamentale della parola, questo autentico pane non solo della democrazia ma della civiliz- zazione stessa, che ormai ci arr- va solo impacchettato e liofilizza- to dallo schermo come se fossi- mo diventati astronauti da nutrire a distanza incapaci di chinarsi a terra e raccogliere con le nostre mani ciò che ci serve a sopravvivere da cittadini. Significa affrontare di persona senza temere alcuna trasferta un contraddittorio con- creto e mutevole con un gran nu- mero di persone che «giocano in casa» tra i materiali connotati dei tanti magnifici e offesi paesaggi italiani, nelle loro piazze così di- verse da quelle truccate dagli spot del Mulino Bianco (ben più belle e ben più devastate). Significa ri- nunciare all'antico - ai comizi alle ri- unioni alle battute agli imprevisi alle strette di mano - e insieme anticipare un futuro che certa- mente chiederà a tutti di tornare ad esistere in quanto persone in- dividui cittadini e non più solo carne da istituto democroscopico folla indistinta di plaudenti o di rinchianti.

Una fatica bestiale. In fondo al- la quale comunque vada la poli- tica avrà ritrovato un umiltà e una verosimiglianza rassicuranti per tutti anche per gli avversari che già oggi hanno l'ana di chiedere questo tour minuzioso e pedestre in grado di raggiungere in mesi e mesi tanto pubblico quanto Ber- lusconi può colpire con un solo bombardamento di sport. Fanteria contro aviazione. Nessuno nem- meno gli scienziati pazzi che stari- no cercando di trasformare la po- litica in puro marketing può guar- dare con fiducia a un paese con le strade vuote e la gente chiusa in casa davanti a un terminale. Ab- biamo incredibilmente ancora il bisogno di guardarci in faccia di incontrarci di toccarci magari per scoprirci malincoliti e insensi- bili, magari proprio perché siamo così malincoliti e insensibili da chiederci reciproco aiuto. En- to Romano Prodi non troverà lon- ta no dalla televisione un paese mi- gliore di quello televisivo. È Ber- lusconi che lontano dalle strade ri- schia presto o tardi di non trova- re più nessun paese. Forse lo sa e per questo sta armando un suo pullman con il quale promette di «incontrare la gente». Sarà l'enne- sima promessa non mantenuta. Ha troppi gonfi per poter davvero incontrare qualcuno al di fuori delle sue ville e delle sue televisio- ni.

[Michele Serra]

Lombardia, Bossi incontra Ppi e patto per le regionali

Il segretario regionale del Ppi della Lombardia, Lino Dullio, si è incontrato a Milano con il segretario della Lega Nord, Umberto Bossi e con Diego Meali, deputato del Patto Segni, per esaminare le possibilità di un accordo politico in vista delle prossime elezioni regionali. «È stato un incontro positivo - ha affermato Dullio in una nota - stiamo creando un vero polo di centro, moderato, solidarista, alternativo alle chiusure della destra e ad una concezione solo imprenditoriale della politica. «Quanto alla complicata situazione del Ppi - ha detto ancora Dullio - abbiamo sempre detto, e oggi di più lo ribadiamo, che i Popolari della Lombardia decideranno autonomamente, coi propri organi». Il Ppi comunque, secondo Dullio, in Lombardia rimane, e per i lombardi il simbolo del Ppi resterà, punto visibile ed aggregativo dell'autentico centro.

An tenta di spargere veleni sull'Iri. Pinuccio: «Prodi, carta perdente del centrosinistra» Tatarella stizzito corre ai ripari

LUIGI QUARANTA

LECCHE. Inauguriamo a Lecce in contemporanea con la partenza del pullman del professor Prodi una civile campagna di controinformazione assicurata prima di salire sul palco Pinuccio Tatarella. «Ed anche educata» gli fa coro Adriana Poli Bortone annunciando di essere in procinto di ricambiare l'o- maggio di undici rose fattele re- a pitare ieri mattina mattina dal lea- der dello schieramento di centro sinistra con un libro dall'allusivo ti- tolo «La fuga e il ritorno. Storia e mitologia del viaggio».

Ma nella sala d'hotel riempita da quadri leccesi del fu Movimento sociale e da riciclati del pentaparti- to c'è nervosismo e anche un po- di dispetto per la scelta del leader del centro sinistra di iniziare il suo giro proprio dalla Puglia che la de- stra si ostina a considerare come cosa sua. Ed ecco così Poli Bortone fare appello alla salentinità ed alla pugliesità contro il professore di

Bologna e Tatarella «sfidare» Prodi ad indicare Bari in alternativa al- la sua Bologna come sede per la vertice di inaugurazione dell'immi- nente semestre italiano di presidenza dell'Unione europea.

I veleni di Armani

L'ospite d'onore di questo con- vegno intitolato «Oltre il pullman. In il Sud ringrazia Prodi per quel- lo che non ha fatto» è Pietro Arma- ni vicepresidente dell'In su desi- gnazione di Ugo La Malfa prima durante e dopo la presidenza Prodi ed oggi economista di punta di An Armani culta la benevolenza dell'editore ricordando i tempi belli dell'In anteguerra (quando Mussolini viplava sulle scelte dei burocrati) e con un attacco a Scallaro («Sulle vicende dell'Iri- nia D. Mita padrone di Prodi è sta- to salvato da qualche uno che oggi sta su un colle») e poi sceglie dal suo archivio (che assicura essere in-



menso) le prime tre carte da gio- care nella sua partita personale contro Pci D. Che sarebbero il prezzo pattuito per la vendita al gruppo De Benedetti della Sme vo- luta da Prodi e bloccata dal gover- no (troppo basso); il percorso seguito per la cessione alla Cassa di risparmio di Roma del Banco di Santo Spirito (si consentì a un pe- sce piccolo di mangiare un pesce grande); e la presunta condizione di incompatibilità di Prodi con i temporanei tenti presidente del- l'In e del Comitato sci unitico di No- mista. Il centro di ricerca bolog- nese, che secondo Armani avrebbe ricevuto all'epoca nume- rose commissioni da aziende In. Su quest'ultima questione Armani se- ne ha ammesso però che un in- dagine della magistratura aperta su- sollecitazione dell'allorà d'epoca- sbiano ogni mattina di An. Pubb- lico Fior fu in un tempo archiviata. Ma veramente singolare è stato sentire An fare proprie oggi le argomenta- zioni che il tempo Bettino Craxi ed i suoi accoliti usavano contro le privatizzazioni volute da Prodi.

Pinuccio l'equilibrata. Tatarella forse cosciente della risibilità degli argomenti antiProdi di un uomo che praticamente mai aveva distinto all'epoca la sua po- sizione da quella degli altri compo- nenti del comitato di presidenza dell'Iri «esordisce con qualche bat- tuta («Prodi è la carta vincente del centro destra, tremo ogni volta che scendo a dire che si vuole ritirare») e prova ad affondare, contestando non tanto il bilancio economico dell'attività di Prodi all'Iri quanto quello politico. «In Puglia l'In di Prodi non ha aumentato ma dimi- nuì l'occupazione meritandosi le un- ni mimi censure del Consiglio re- gionale. E per di più il centro No- mista ha succhiato soldi alla Pu- glia e al Sud per progetti e ricerche che hanno lasciato il tempo che trovavano.

All'iniziativa non si continuerà così in ogni regione. «Chi si candi- da deve accettare questo tipo di